

I CITTADINI ALZANO LA VOCE SUL FUTURO DELL'OSPEDALE DI BOBBIO

«Ridateci il medico al primo intervento turisti in aumento, servono garanzie»

BOBBIO

● È stato centro Covid durante la tempesta. Poi è tornato alla normalità, ma a quella normalità manca un pezzo: il punto di primo intervento dell'ospedale di comunità di Bobbio è ancora senza medico e aperto dalle 8 alle 20, senza quindi copertura notturna. Un sacrificio che si inserisce nel piano-

ponte di circa 8 settimane chiesto dall'Ausl ai sindaci per poter dare garanzia di sicurezza a chi lavora in ospedale e ai pazienti. Quindi, ci sarà per quest'estate un unico pronto soccorso, in città (chiusi anche Fiorenzuola e Castello), perché solo a Piacenza risultano le caratteristiche idonee per garantire spazi nel pre-triage (quindi identificare i possibili Covid) e

avere il 30 per cento di personale in più richiesto per le operazioni del pronto soccorso. Ma Bobbio si preoccupa: innanzitutto perché già in queste ore le presenze in Valtrebbia sono aumentate esponenzialmente, con un ulteriore aumento previsto con la riapertura delle regioni domani, e poi perché Bobbio sa bene che l'ospedale non è ospedale ma "ospedale di comu-

nità", quindi più fragile dal punto di vista delle garanzie sulla presenza di medici. I cittadini chiedono aiuto, chiarezza, anche perché vorrebbero veder partire i tanto attesi lavori di messa in sicurezza antisismica, la riqualificazione promessa degli spazi; già il sindaco Roberto Pasquali, in Conferenza sanitaria, alla fine di maggio aveva chiesto tornasse il medico al punto di primo intervento, «Non c'è ragione stia altrove», aveva detto, ribadendo anche come l'ospedale dovesse tornare "ospedale vero e proprio". Simona Nobile, da Bobbio, commerciante, ci scrive: «La notizia mi lascia senza parole poiché, nonostante sia un provve-

dimento che coinvolge tutti i punti soccorsi della provincia di Piacenza, mi domando e chiedo a chi ha preso tale decisione se abbia valutato la distanza tra l'ospedale di Bobbio e quello di Piacenza. Un'urgenza potrebbe partire da oltre Ottone e quindi compromettere, di fatto, la vita di una persona. Per non parlare del disagio che si causa ai nostri anziani nel dover affrontare il viaggio sulla Statale 45 dissestata, quando magari basterebbe soltanto l'intervento dei medici del pronto soccorso di Bobbio. È necessario, quanto prima, avvisare la popolazione di non recarsi al pronto soccorso in caso di bisogno, ma di contattare il 118 per

l'uscita dell'ambulanza. Ritengo che la decisione sopra citata sia una bella responsabilità che purtroppo pesa sulla vita di ognuno di noi». Ieri anche Giovanni Piazza, presidente di Piacenza nel mondo ed ex sindaco di Ottone, ha fatto sentire la sua voce: «Credo sia doveroso da parte di tutti affiancare le istituzioni per far in modo che venga ripristinato immediatamente un presidio medico fondamentale non solo per Bobbio, ma per tutta la Valtrebbia. Su queste tematiche non si deve fare né speculazione politica o polemica da bottega. Bisogna essere uniti per far valere il nostro diritto alla salute». **malac.**